

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ORA VOLANO IN FORMAZIONE: la Soyuz 8 (con altri due a bordo) ha raggiunto le cosmonavi gemelle - Forse oggi inizia la costruzione della piattaforma spaziale



I sette astronauti pochi giorni prima della grande impresa

SETTE SOVETICI LAVORANO NEL COSMO

La « troika spaziale » è stata realizzata da Sciatolov e Eliseev che erano stati i protagonisti della costruzione della prima stazione orbitale nel febbraio scorso - La partenza è avvenuta alle 13,29 - Stupefazione nel mondo per l'eccezionale apparato tecnico e scientifico che è stato necessario mettere a punto per la grande impresa - Adesso nel cosmo gli ingegneri sono quattro - Sempre regolarissimo il volo delle prime due Soyuz - Prime indiscrezioni sulla tecnica sovietica della « saldatura » nello spazio cosmico

La relazione del compagno Fernando Di Giulio al CC e alla CCC

Il P.C.I. per una svolta negli indirizzi del Paese e nei rapporti tra le forze politiche

Sono necessarie misure urgenti che accolgano le esigenze essenziali dei lavoratori - Un nuovo orientamento si deve basare sulla forza e sull'unità del movimento di lotta - Colombi commemora il compagno Bitossi

A pagina 4

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13

Dal cosmodromo di Baikonur è partita ieri la terza cosmonave sovietica: e la prima flotta spaziale mai realizzata dall'uomo è ormai al completo intorno al nostro pianeta, in attesa di iniziare quella che è forse la parte più importante e sensazionale della intera impresa: la costruzione della prima piattaforma orbitale permanente, destinata a diventare il primo centro spaziale di ricerca nonché punto di appoggio per futuri viaggi.

A bordo di questa nuova « Soyuz » sono due veterani dello spazio: Vladimir Sciatolov, comandante del veicolo e dell'intera spedizione e l'ingegnere costruttore Alexei Eliseev. I due sono stati protagonisti dell'impresa realizzata dai sovietici nel febbraio scorso, quando le « Soyuz » 4 e 5 si agganciarono in orbita e si scambiarono gli equipaggi.

La loro presenza a bordo della numero 8, viene considerata particolarmente significativa proprio in virtù di queste esperienze nel rendez-vous spaziali.

La « Soyuz 8 » ha raggiunto felicemente, dopo una perfetta partenza, le due cosmonavi gemelle che l'hanno preceduta sabato e domenica. Anche il volo delle navi affidate a Shonin e Gorbalko procede felicemente: i loro equipaggi hanno realizzato finora tutti i compiti affidati e si trovano in perfette condizioni fisiche.

Stupore in tutto il mondo per l'eccezionale efficienza dimostrata dalla cosmonautica sovietica: si rileva in particolare che per mettere a punto contemporaneamente tre astronavi, inviarle nello spazio, seguirne da terra il complesso volo si richiede un impegno di tecnici e di apparecchiature scientifiche che soltanto l'Unione Sovietica ha dimostrato di possedere. Viva è anche l'attesa per le prossime operazioni di cui saranno protagonisti i quattro ingegneri che, insieme ai tre piloti, volano intorno al nostro pianeta. Soprattutto il sistema messo a punto per unire e saldare grandi corpi metallici nello spazio e quindi per costruire stazioni orbitali, risulta completamente nuovo. Il nuovo sistema di saldatura permette addirittura l'unione fra vetro e acciaio.

ALLE PAGINE 5 E 6



Nuove violenze a Belfast. Ancora una notte di violenza a Belfast, dove scrosciano con centinaia di paracadutisti inglesi. Le armi sono state usate da entrambe le parti, ma non si segnalano vittime. Il ripetersi degli attacchi dei fascisti protestanti fa gravare sull'Irlanda del nord la minaccia della guerra civile.

A PAGINA 14

Già in marcia le manifestazioni del «Giorno M»

America: la protesta è diventata valanga

La più grande manifestazione politica della storia di New York - Cinquemila giovani danno l'assalto a Fort Dix - La posizione di Nixon si è fatta insostenibile

A pagina 14

DOVE COMINCIA LA POLITICA

DA PIU' di un mese, ormai, milioni di lavoratori sono impegnati, nelle città e nelle campagne, in un grande scontro. Al centro vi è non soltanto una tematica di tipo rivendicativo per migliori contratti e più sicuri diritti e poteri sul luogo di lavoro. Partendo da questi punti nodali, rafforzandosi nella continuità e robusta proposizione unitaria delle proprie piattaforme sindacali, la lotta di questo « autunno caldo » si allarga, assume contorni e caratteristiche di classe e politiche precise.

Il movimento in corso diviene dunque non solo un esempio straordinario di vivacità e risveglio di masse che alcuni pensavano integrate, ma un punto di riferimento obbligato per chiunque voglia porsi, in termini non astratti o di puro vertice, il problema dello sbocco politico della crisi in atto.

La prima lezione che giunge a tutti dal movimento in corso, è dunque protesa a correggere l'ipotesi di un eterno parallelismo non comunicante fra rivendicazione sindacale e sbocco politico. Lo sviluppo autonomo, e per certi versi del tutto nuovo, delle forme di lotta realizzate nelle fabbriche e in ogni luogo di lavoro, riduce lo spazio innanzitutto per le concezioni estremistiche che, confondendo termini e momenti diversi della lotta politica e di classe, restringono il movimento entro angusti schemi ideologizzati: battute risultano anche le concezioni corporative che vorrebbero esaltare l'unità operaia ma come momento di separazione, più che di autonomia, fra sfera sindacale e sfera politica. Il superamento storico della teoria della « cinghia di trasmissione » non significa infatti la spoticizzazione della battaglia sindacale. Sono pienamente coerenti di questo i comunisti, naturalmente, i quali, e non per caso, stanno dedicando proprio in questi giorni larga parte del loro Comitato Centrale al problema delle lotte. Ma la consapevolezza del carattere politico del movimento in corso, è più vasta. Tocca i socialisti, tocca larga parte del mondo cattolico e anche democristiano. E sono pienamente coerenti della coscienza del valore politico emergente dal movimento, tutte le forze del mondo del lavoro che, partecipi di uno dei più vasti e impetuosi movimenti di massa mai registrati in Italia, si rendono perfettamente conto che la posta in gioco va oltre i pur angusti limiti sindacali e investe problemi di struttura, chiama in causa il tema generale del cambiamento del sistema come punto finale di una ben precisa strategia di classe.

CERTO: sappiamo bene che attorno a questo discorso non sempre sono stati possibili, nel passato, rapporti di unità. Ma se qualcosa pare mutato oggi è il terreno più avanzato sul quale si verifica il tema dell'unità: concepita non più, e non soltanto, come mezzo per garantire una linea minima di difesa dei diritti dei lavoratori, ma come mezzo per imporre il tema dei diritti e dei poteri dei lavoratori in una fase di avanzata, offensiva, dell'intero movimento. Quale forza politica e sindacale che non voglia mentire a se stessa può quindi credere di poter riproporre fiduciosamente il riformismo del centro-sinistra come mezzo di soddisfazione della spinta delle masse? Neppure il ministro Colombo, pare, crede più completamente alla validità di questa ipotesi: la cui arretratezza è lampante per chiunque non abbia gli occhi annebbiati come Pietro Nenni, o rivolti da tutt'altra parte come Piccoli o Ferri.

IL PROBLEMA dello sbocco politico del movimento in atto, dunque, ripropone con vigore la questione di superare le strettoie dei falsi dilemmi sul centro-sinistra più o meno organico. Davvero c'è qualcuno che pensa che il movimento in corso possa appagarsi di un rilancio dello « spirito della Camilluccia »? L'esigenza di nuove soluzioni per trasformazioni radicali nelle strutture, per un'altra politica, è ciò che rende forte il movimento in atto. I lavoratori torinesi che risonano dal di dentro la Bicocca di Milano che respingono sia le « illuminazioni » che le provocazioni di Piorelli; gli operai di tutta Italia che si pongono all'avanguardia di tutte le lotte non solo in fabbrica ma nei quartieri, per la casa, la scuola, l'assistenza sanitaria, provano che la lotta va assai oltre la denuncia, pone la causa unitaria al servizio di un obiettivo riformatore molto più di fondo di quanto non pensino o non vogliano padroni illuminati e politici timorosi.

C'è spazio dunque, e tanto, per l'iniziativa e l'azione politica di quelle forze che guardano al movimento di lotta con fiducia e per quello che è: non solo un momento alto dello scontro di classe, ma una occasione politica per qualsiasi forza che non voglia ridarre il problema del potere alla taumaturgia delle formule, e crede invece nella forza trascinante e creativa del movimento delle masse in ascesa.

Maurizio Ferrara



Proteste per la scuola. Anche ieri a Roma proteste per le scuole. A Torre Maura (nella foto) oltre 2000 persone hanno invaso per protesta la Casilina. A Centocelle è stata tenuta la lezione ai bimbi senza auto in piazza.

A PAGINA 3

Inaccettabili pretese dei padroni mentre inizia una nuova settimana di lotte

ROTTI LE TRATTATIVE PER I CHIMICI Gravi violenze poliziesche a Roma e Napoli

Milano domani in sciopero generale - Cavatori e cementieri in lotta - Ambiguo comunicato degli industriali metalmeccanici per la trattativa - Un telegramma FIOM, FIM, UILM - Venerdì Pincontro per gli edili



I colorini, dopo le violenze contro gli operai della Pantanella, a Roma, in sciopero per la morte di un loro compagno in fabbrica, entrano massicci in piazza nello stabilimento, che hanno presidiate dall'interno per l'intera giornata.

(A PAGINA 3)

Gravi violenze della polizia ieri a Napoli e Roma. Nel grande capoluogo campano, dove era in corso lo sciopero dei trasporti, sono stati feriti cinque lavoratori e altri cinque sono stati arrestati. A Roma i poliziotti sono stati sgoiati contro i dipendenti della Pantanella che scioperavano contro gli omicidi bianchi.

Nella serata di ieri si sono rotte le trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei chimici e farmaceutici. La rottura è stata determinata da una serie di inaccettabili pretese di parte industriale intervenute nel momento in cui si è entrati nel merito delle richieste. All'inizio infatti gli industriali avevano espresso una generica posizione di disponibilità che sembrava confermata anche in riferimento alla maggiore parte della richiesta. Peraltro alla verifica concreta di questa ventata disponibilità le delegazioni dei lavoratori hanno dovuto registrare risposte insoddisfacenti nella quantità e vincolate alla accettazione di una durata triennale e allo scaglionamento dei benefici nell'arco di tale durata. In particolare poi gli industriali non hanno accolto la richiesta di soppressione della quarta e quinta categoria il che ha impedito qualsiasi possibilità di esame del piano unico di classificazione. Mentre prosegue la settimana sindacale già programmata di 72 ore secondo le modalità di articolazione decisa a livello provinciale, le segreterie nazionali si incontreranno nella settimana prossima per definire i modi di effettuazione del programmato sciopero nazionale.

Terzi intanto è iniziata una nuova settimana di lotte. Hanno scioperato i costruttori, i (Segue in altra pagina)

Altri particolari a pagina 3

OGGI

POSSO OFFRIRE?

LEGGIAMO ieri sulla « Nazione » una notizia che i quotidiani non hanno pubblicato o che ci era sfuggita. Si tratta di questo: il presidente della Fiat intervistato da un giornale parigino « ha giudicato » non grave « il pericolo che l'aumento costo del lavoro riduca la competitività della produzione automobilistica italiana, dato che le retribuzioni del lavoro saliranno anche in altri paesi, e si illuseranno ». Commenta il giornale del cavaliere del lavoro Attilio Robespierre Monti per la penna del suo direttore Enrico Taparelli Mattei: « Toh guardi: ma allora perché la Fiat insiste e non concede quello che gli operai chiedono? ». Questo passo andrebbe inteso: « Con la mano sul cuore » perché lascia intendere che secondo il quotidiano Norantino se i padroni e resistono e non concedono quello che gli operai chiedono, è proprio ad esclusivissima perché non possono, perché non ce la fanno, altrimenti avrebbero loro i primi (come del resto è sempre avvenuto) e dire ai loro dipendenti: « Diletti lavoratori, quest'anno abbiamo realizzato dei redditi superbi,

abbiamo mandato all'estero più di mille miliardi, trascurando delle vacanze da nobel. Non è giusto, vedendo, che possiamo solo noi, e abbiamo quindi deciso di aumentare la paga, di diminuire i vostri orari di lavoro, di consentire più libertà e più potere in fabbrica. E' dovere nostro, credeteci, a dovere nostro, e noi, felicitati lavoratori, non fateli offesa di rifiutare. Per chi e perché vieteremo, se non per voi, per il nostro benessere, per vedervi felici? ». Capita ancora, viaggiando in treno, di trovare qualcuno che, aperto il cestino da viaggio, prima di cominciare a mangiare domanda ai presenti: « Posso offrire? ». E' un uso che si sta perdendo, in questi tempi cruciali, ma lo praticavo ancora i membri della Confindustria, e così il dottor Costa, quando viene a Roma col regista, lo nutrono a insistenza perché se gli danno il pasto errato, non c'è niente da fare: allo scoccare dell'una corre la seconda e se vede un operai vuole mangiarlo con lui. Chi bristano gli costò, a quel momento, e se lo trovo un po' di tempo, non fatelo con: in compagnia è felice.